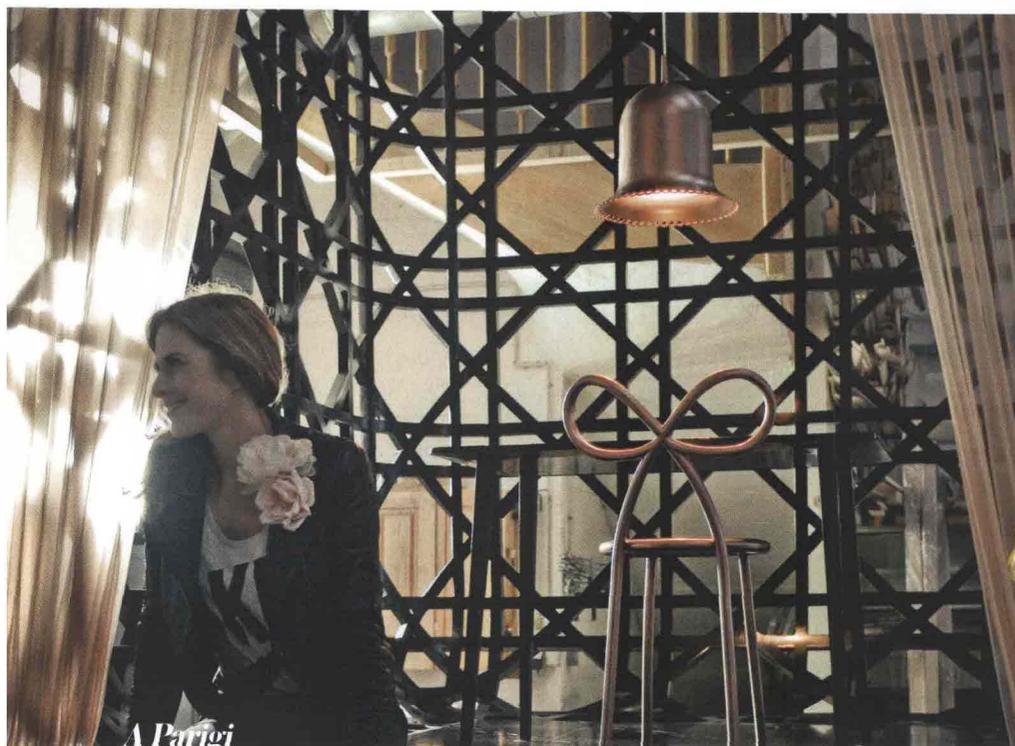


passaparola arte/libri

A Parigi



Qui a lato, Anfora Miss Dior 1947. A sinistra *A room of my own* di Nika Zupanc, una delle opere della mostra *Miss Dior*, al Grand Palais di Parigi fino al 25 novembre. Sopra, un altro lavoro dell'esposizione, firmata da Alyson Shotz.



mostra Profumo di Miss

Una celebre essenza ha ispirato 15 artisti. In scena al Grand Palais

di Lisa Corva

Miss Dior, come il profumo ormai cult lanciato nel 1947: questo il titolo della mostra per cui la maison francese ha coinvolto 15 artiste da tutto il mondo, in una esposizione iperfemminile: al Grand Palais fino al 25 novembre (3 avenue du Général Eisenhower, www.grandpalais.fr). Noi abbiamo scelto la più ironica e sexy: Nika Zupanc, bella designer slovena, che ha creato, per l'occasione, una gabbia-padiglione (nelle foto, in alto), ribattezzandola *A room of my own*. Una citazione e un omaggio a Virginia Woolf? «Certo, come il titolo del suo saggio, rivoluzionario per gli Anni 30. Ma anche una rivisitazione contemporanea: chi non desidera, anche oggi, una "stanza tutta per sé"?», dice Nika. «Un posto in cui rifugiarsi. Per

scrivere, magari, l'happy ending inaspettato di un amore tormentato, o anche solo un sms pieno di faccette. O, semplicemente, un luogo dove pensare a sé, alla parte più buia e selvaggia di sé. Senza censure». Una gabbia-padiglione arredata, ovviamente, con gli oggetti disegnati da Nika: una scrivania, una delle sue lampade *Lolita*, e una sedia con fiocco, creata per l'occasione. Dove i fiocchi non sono più lezionosi, ma diventano una rivendicazione di orgoglio e femminilità. «Per donne che non hanno paura della tempesta delle emozioni. E per gli uomini che sanno attraversarla, questa tempesta, tatuandosi magari un cuore sulla pelle», suggerisce Nika. Romanticismo reloaded design.

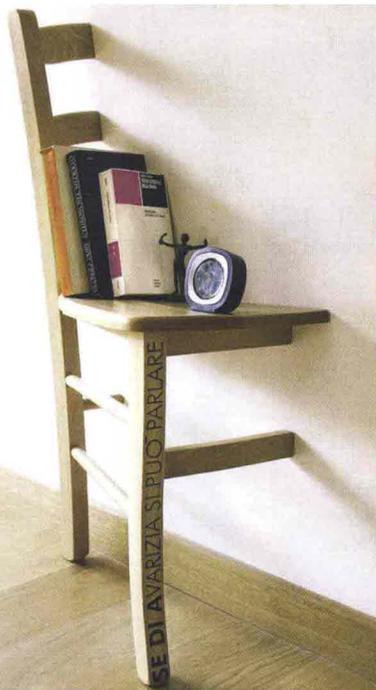
Joana Vasconcelos,
42 anni, visual artist
portoghese e la sua
opera *J'adore Miss Dior*.



Maglia alta sulla Senna

Tra le artiste invitate da *Miss Dior*, c'è anche Joana Vasconcelos, la visual artist portoghese che ama il tricot e l'ironia. Ha messo delle scarpe a spillo giganti tra gli specchi di Versailles, ma le ha costruite con pentole e coperchi di metallo, e ha trasformato un traghetto in un'opera d'arte (è il padiglione del Portogallo alla biennale di Venezia, e ci potete salire fino al 24/11). Al Grand Palais porterà: *J'adore Miss Dior*, reinterpretazione del fiocco che decora il collo del flacone, realizzando un nastro composto da centinaia di boccette di profumo. Il trademark di Joana è il tricot, uncinetto e maglia che diventano arte. «E io so lavorare a maglia davvero», ci ha detto. «Ho imparato da mia nonna. Il crochet mi diverte: ho costruito così il *Red independent heart*, il cuore rosso fatto di coltelli e forchette di plastica» (al museo Gucci di Firenze fino a metà dicembre). **L.C.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



A Milano

L'arte che nasce dai ferri vecchi

Un vaso costruito con la catena di una bici, un sottopentola a forma di albero realizzato con fascette da imballo, un appendiabito con la faccia da toro fatto da due cazzuole accostate. Sono tre dei 16 bellissimi pezzi esposti in questi giorni alla Triennale di Milano, in occasione della mostra *Recupero*, a cura di Valia Barriello. Non si tratta, però, della solita esposizione sul design italiano, sebbene tra i designer invitati ci siano autori come Alessandro Mendini, Duilio Forte, Paolo Ulian, Massimiliano Adami. *Recupero* è un progetto di grande sensibilità civile, nato da un'idea di Luca Modugno, fondatore di Artwo, associazione che promuove l'arte che

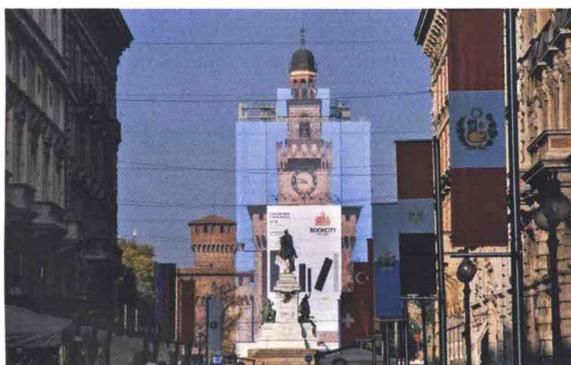
dà una "seconda vita" a oggetti in disuso. A realizzare le opere sono detenuti "lunga pena" del carcere di Rebibbia di Roma. Gli oggetti esposti in Triennale si possono comprare online su www.artwolab.it. Il ricavato finanzia il laboratorio di "arte utile" che Luca Modugno tiene dal 2004 a Rebibbia. «La mia speranza», dice Modugno, «è che questa mostra non sia un punto di arrivo, ma di partenza per avvicinare sempre di più l'arte alla gente e i detenuti a concrete possibilità professionali».

Recupero, Triennale di Milano, viale Alemagna 6, aperta fino al 15 dicembre da martedì a domenica, 10-20. www.triennale.it Marta Dore

mostre



Alcune opere dei detenuti di Rebibbia realizzate con oggetti in disuso per la mostra *Recupero*.



Bookcity, Milano festeggia i libri

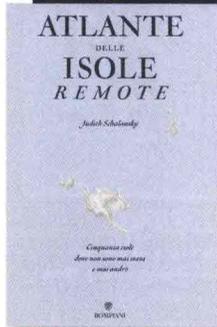
Un grande laboratorio al Castello Sforzesco (nella foto); letteratura americana a Palazzo Reale, cibo e cucina alla Società umanitaria, filosofia e spiritualità alla Fondazione Adolfo Pini: sono solo alcuni temi dei moltissimi eventi in programma a **Bookcity**, la tre giorni (più un quarto giorno dedicato alle scuole) promossa dal Comune di Milano e dai maggiori editori e dedicata al mondo del libro in tutte le sue declinazioni. **Dal 21 al 24 novembre.** www.bookcitymilano.it

leggere in pillole



Il sezionatore di **Marc Raabe**, Newton Compton, pp. 432, € 9,90.

Cosa è successo quella terribile notte del 1979? Un incendio in una casa di Berlino, due persone uccise... Gabriel era solo un bambino di 11 anni e la sua mente si rifiuta di ricordare. Ma il passato torna a farsi sentire. E a chiedere in qualche modo soddisfazione. Opera prima dello scrittore tedesco Marc Raabe, già bestseller in Germania. **B.C.**



L'atlante delle isole remote di **Judith Schalansky**, Bompiani, pp. 144, € 14,50.

«50 isole dove non sono mai stata e dove mai andrò», scrive Schalansky, autrice anche delle illustrazioni di questo libro-oggetto diventato all'estero un piccolo culto. Un mosaico di immagini e parole diviso in 50 brevi capitoli, che racconta la storia di remoti pezzi di terra circondati dalle acque che, anche se non sappiamo dove sono, siamo almeno autorizzati a sognare. **P.M.**